



Enrico Fierro

**ROMA** Ora basta: «Bisogna risolvere il problema Taormina». Il caso del sottosegretario che continua a chiedere l'arresto dei giudici di Milano è scoppiato con la forza di una bomba all'interno della maggioranza e del governo. E ieri, prima in un colloquio con Paolo Bonaiuti, poi direttamente con Berlusconi, il vicepresidente del Consiglio ha posto il suo ultimatum. «Mi chiedo se sia opportuno che Taormina resti al suo posto». No, non è ancora una richiesta esplicita di rimozione, ma manca poco: «O Taormina ci assicura che non farà più dichiarazioni contro i magistrati, oppure le sue dimissioni sono inevitabili».

«Se il governo non risolve il caso Taormina lo risolverà il Parlamento», dice a sua volta Luciano Violante, capogruppo dei Ds alla Camera. A «Porta a Porta», poi, Fini rincarò la dose. «La questione verrà risolta senza strumentalizzazioni e senza lasciare le cose avvolte dai dubbi». Perché «Taormina deve essere consapevole - e io spero che lo sia - che avendo un incarico istituzionale deve avere sempre un atteggiamento corretto e rispettoso nei confronti delle altre istituzioni». Ora, ha aggiunto Fini, tocca a Berlusconi, «sarà lui a prendere le decisioni del caso». La palla, quindi, passa al Grande Capo teorico della soluzione finale con i magistrati. Ma Berlusconi tace, ai giornalisti che gli chiedono un commento non risponde e fa il gesto esplicito di tapparsi la bocca, parlano i suoi *pasdaran* (ieri si è risvegliata anche Tiziana Maiolo), mentre attorno a lui scoppia la bufera. Anche la Lega è in subbuglio. Se Bobo Maroni preferisce ironizzare («Taormina? Mi piace moltissimo, è un posto bellissimo sul mare») il ministro Castelli è agitatissimo. Gli attacchi continui del sottosegretario all'Interno rischiano di rendere ingovernabile il rapporto tra ministero e toghe italiane. E a Berlusconi ora tocca mediare tra il suo fedelissimo avvocato promosso sottosegretario, sicuramente il più fedele interprete della linea antiggiudici di Forza Italia, il vicepresidente del Consiglio, ministri come Rocco Buttiglione («Taormina è un personaggio intemperante») e Maurizio Gasparri («il caso non può essere ignorato»), e pezzi interi della maggioranza. Il Ccd-Cdu, in primo luogo, che ieri ha annunciato libertà di coscienza dei suoi parlamentari sul voto della mozione presentata dall'Ulivo e sostenuta anche da Rifondazione comunista. «Noi lasceremo libertà di voto - dice Luca Volonté, capogruppo alla Camera - anche se speriamo che il governo risolva questo problema sin dalle origini». Insomma, «Taormina non può continuare a fare l'avvocato e il sottosegretario che spara, anzi, chiede l'arresto dei giudici». I democristiani, sussurrano malignamente gli uomini di Forza Italia, attaccano Taormina perché vogliono il suo posto, visto che non hanno un sottosegretario al Viminale.

E l'ineffabile sottosegretario? Semplice: non fa un passo indietro. «Non mi dimetterò mai», ha giura-

La patata bollente al governo. Ccd e Cdu lasciano libertà di voto sulla mozione presentata dall'Ulivo



Una riunione a Palazzo dei Marescialli sede del Csm; in basso: il sottosegretario agli Interni Carlo Taormina

**Fassino: il sottosegretario deve dimettersi Forza Italia accusa: sono strumentalizzazioni**

«Stanno accadendo cose inconcepibili. Questi attacchi violenti alla magistratura sono gravi perché mettono in discussione il principio costituzionale che sancisce l'indipendenza e l'autonomia dei magistrati. Ora l'idea folle del sottosegretario Taormina secondo il quale se un magistrato emette un certo parere che a lui non piace bisogna arrestarlo, è fuori dalla grazia di Dio... Se Berlusconi ritiene che Taormina sia degno di fiducia e vuole riconfermare un sottosegretario che non rispetta la Costituzione, lo dica e se ne assuma la responsabilità davanti ai cittadini». Il neo segretario dei Ds, Piero Fassino, ai microfoni di Radio 24, torna a parlare di giustizia che subito scatta il contrattacco. «Comincia male - di-

ce il presidente dei senatori di Forza Italia Renato Schifani - sull'uso politico della giustizia il presidente Berlusconi non ha fatto altro che dire la pura verità, storica, oggettiva e incontestabile. Il neo segretario dei Ds ha forse paura di un capo di governo che dice la verità?». Gli fa eco il suo vice. «Mi spiace che un amico come Taormina prenda il fianco alla propaganda di sinistra... I rappresentanti delle sinistre, infatti, non aspettano altro che l'occasione di poter gridare all'attentato all'autonomia della magistratura». La solidarietà totale a Taormina arriva infine da Enzo Fraga, dispiaciuto di dover constatare che Fassino «è in realtà esclusivamente il portavoce di Luciano Vio-

# Fini scarica Taormina: ora basta

*Il vicepremier chiede a Berlusconi di intervenire: mi domando se sia opportuno che resti al suo posto*

to ai giornalisti da Bari, dove ha usato la locale prefettura per continuare la sua campagna contro i magistrati. Indossati i panni del Masaniello («mi sento la voce delle gente che ha subito soprusi giudiziari») è andato avanti per la sua strada. «Credo di aver fatto delle affermazioni talmente ovvie che sono meravigliato del fatto che si è scatenato questo

putiferio». Lo difendono i suoi. Tiziana Maiolo, in primo luogo. «Taormina ha ragione, il Tribunale di Milano che ha ritenuto di non tener conto di una decisione della Suprema Corte ha fatto un atto di insurrezione». Altro che rimozione, «Taormina è una vittima di quella lobby politico-giudiziaria che costituisce l'ala giustizialista della sinistra», di-

ce Enzo Fragalà, capogruppo di An in Commissione giustizia.

L'Ulivo attacca. Ieri la presentazione della mozione al Senato, sostenuta anche da Rifondazione comunista, e un esposto del senatore Stefano Passigli, dei Ds, alla Procura della Repubblica perché si valuti la violazione dell'articolo 338 del Codice Penale che sanziona la minaccia nei

confronti di un corpo giurisdizionale esercitata per impedire o comunque limitarne l'attività. Passigli spiega: «Le affermazioni di Taormina non mi sembrano una semplice espressione di opinioni ma piuttosto fanno parte di una strategia di intimidazione della magistratura, particolarmente grave perché attuata da un esponente del governo. Ma

il vero problema è il comportamento del presidente del Consiglio: per quali inquietanti legami od oscure ragioni Berlusconi non propone al Consiglio dei Ministri la revoca di Taormina?». Perplesso sulla mozione dell'Ulivo, al punto da non firmarla, i socialisti dello Sdi. «Le dichiarazioni di Taormina sono gravi - dice Ugo Intini -, tuttavia lo scon-

tro infinito, muro contro muro, sulla giustizia, non giova né alla maggioranza, né all'opposizione, né soprattutto all'Italia». Perplesso anche Giuseppe Ayala, ex pm del pool di Palermo e parlamentare dei Ds: «Chiediamo a Berlusconi di venire in Parlamento a spiegare sulla base di quali elementi ha parlato di guerra civile scatenata dai magistrati».



Susanna Ripamonti

**MILANO** Il csm affila le armi e prepara un documento per difendere ad alta voce l'autonomia della magistratura. Da più parti si chiede l'intervento del presidente Ciampi con la speranza che possa contribuire a riequilibrare i toni e a ricucire la spaccatura che si è creata dopo la chiamata alle armi del professor Carlo Taormina, che ha chiesto senza mezzi termini l'arresto dei magistrati non allineati. Giovanni Di Cagno, diessino, eletto come membro laico del Csm non ha dubbi: «Si è deciso lo scontro finale con la magistratura». E anche lui, come hanno fatto in parlamento gli esponenti dell'Ulivo ritiene che la misura sia colma: «Taormina dovrebbe rendersi conto di quello che ha detto e dimettersi».

**Sorpreso avvocato Di Cagno? Il sottosegretario Taormina ha sempre rappresentato la punta di diamante nelle crociate con-**

**tro la magistratura, solo che prima non aveva incarichi di governo.**

«Appunto per questo credo che farebbe bene a dimettersi, ma devo dire che mi fanno anche più paura le

**Stanno tentando di condizionare i magistrati che si occupano dei processi contro l'imputato Berlusconi**



dichiarazioni fatte da personaggi come il ministro della funzione pubblica Franco Frattini».

**Si riferisce all'ipotesi di introdurre la responsabilità civile per i magistrati che sbagliano?**

«Un'assurdità. Anche perché non si parla di ipotetici errori giudiziari. Affermare che deve essere perseguito un magistrato che emette una sentenza che poi viene riformata nei gradi successivi di giudizio è un vero stravolgimento delle regole, anche perché è del tutto evidente che ci si riferisce solo a determinati processi».

**È un po' come dire che i giudici che hanno condannato in primo grado Berlusconi e poi non hanno avuto conferma delle loro sentenze in appello o in Cas-**

## il documento

### Il Csm denuncia: contro i giudici gravi tentativi di intimidazione

**ROMA** La guerra civile evocata da Berlusconi in Spagna. L'«arrestate i giudici di Milano» del sottosegretario Taormina. Il Consiglio superiore della magistratura reagisce e prepara una risoluzione durissima. Ci sono «gravi tentativi di intimidazione» della magistratura da parte di chi è investito di «alte responsabilità istituzionali» e «pesanti interferenze nei processi in corso», si legge nel documento che un gruppo di consiglieri sta preparando e nel quale si chiede con fermezza il ripristino di un clima di rispetto per i giudici, cui viene assicurata sin da ora piena tutela. Il testo non è definitivo ma nell'ultima bozza - suscettibile ancora di modifiche - il giudizio su quanto sta accadendo è chiaro e, anche se non si fanno nomi e cognomi, sono espliciti i riferimenti a chi chiede «la punizione dei magistrati che sbagliano», sottosegretario Taormina in testa. «Negli ultimi mesi - esordisce il documento - si sono susseguite dapprima accuse generiche e violente nei confronti della magistratura e poi manifestazioni di radicale insofferen-

za per l'esercizio della giurisdizione che, provenendo da soggetti investiti di alte responsabilità istituzionali, si traducono in gravi tentativi di intimidazione». Sinora il Csm aveva scelto di non intervenire, ritenendo che «in uno Stato democratico debba esservi comunque ampio spazio per la critica anche aperta dei provvedimenti giudiziari e dell'operato dei magistrati e per diverse ricostruzioni storiche delle vicende della giustizia». Ma ora l'organo di autogoverno «avverte il bisogno di prendere la parola perché è stata messa in discussione con toni inaccettabili l'essenza stessa della giurisdizione cioè l'indipendente imparziale e responsabile interpretazione della legge da parte dei magistrati e vi sono state pesanti interferenze sui procedimenti in corso».

«In un sistema giudiziario che prevede ampi rimedi giudiziari si invoca la punizione dei magistrati che sbagliano. - sottolineano i consiglieri del Csm - ma si omette di ricordare che la possibilità di differenti interpretazioni delle nor-

me da parte dei giudici di diverso grado è evento fisiologico nel nostro ordinamento; che non ogni sentenza di riforma equivale all'affermazione di errore colpevole da parte dei primi giudici e che sanzioni disciplinari e responsabilità civili sono strumenti che devono essere applicate non per colpire interpretazioni sgradite ma nei casi di provata negligenza e di provvedimenti abnormi». Secondo laici e togati «questo stato di cose rende più difficile la quotidiana amministrazione della giustizia. Rischia di incrinare la fiducia dei cittadini nell'istituzione giudiziaria, vanifica il principio dell'eguale e imparziale applicazione della legge e compromette gravemente l'equilibrio tra i poteri dello Stato designato dalla Costituzione». Per parte sua il Csm «proseguirà nel suo impegno volto a realizzare la necessaria efficienza, trasparenza e correttezza nell'attività giudiziaria ma si porrà anche come presidio forte e costante della giurisdizione, della magistratura e dei singoli magistrati che vengano ingiustamente attaccati a causa e nell'esercizio delle loro funzioni. Di questo impegno devono essere consapevoli i magistrati italiani che nella loro stragrande maggioranza danno nelle aule di giustizia concreta testimonianza di senso istituzionale e di spirito di indipendenza». «L'obiettivo di un durevole equilibrio e di un'effettiva armonia istituzionale - conclude il documento - richiede che si ricrei intorno alla giurisdizione un clima di rispetto nei confronti della funzione giurisdizionale».

L'INTERVISTA Per il magistrato, membro laico del Csm, non ci sono dubbi: affermazioni troppo gravi

## Di Cagno: siamo allo scontro finale

**sazione devono essere perseguiti.**

«Ed è un'affermazione che ha un valore intimidatorio talmente elevato che stento a credere che lo pensino veramente, ma del resto è abbastanza evidente che si sta tentando di condizionare i magistrati che si occupano dei processi in cui è imputato il capo del governo o che indirettamente lo riguardano. Ogni volta che una sentenza che lo riguarda viene riformata, è un clamoroso errore o addirittura un complotto».

**L'ultima bagarre è nata dal fatto che si è accusata la presidente del processo Sme-Ariosto, di non aver applicato una sentenza della Corte costituzionale.**

«Le sentenze della Corte Costituzionale hanno valore di legge e come tali devono essere applicate. Ma per farlo devono essere interpretate: i giudici esistono anche per questo, perché esiste un problema di corretta interpretazione delle sentenze e delle loro conseguenze».

**A questo punto cosa farete? Il Csm prenderà posizione per di-**

**ferire l'autonomia dei magistrati?**

«Stiamo lavorando proprio su questo, per preparare un documento che forse già oggi o domani al massimo verrà presentato e la prossima settimana sarà sottoposto al plenum, in una riunione solenne alla quale tutti speriamo che partecipino anche il presidente Ciampi».

**È un documento che farà anche proposte precise?**

«È un documento col quale intendiamo rispondere agli attacchi che sono stati sferrati in questi mesi contro la magistratura e contro la sua autonomia. E non mi riferisco solo agli episodi più recenti».

**In effetti, proprio perché si tratta di una guerra di lunga durata, forse il Csm avrebbe dovuto prender posizione prima.**

«Il problema è che siamo di fronte a un attacco senza precedenti. Fino a ieri il Csm si riuniva in forma solenne e ribadiva l'indipendenza della magistratura ogni volta che si segnalava un'invasione di campo. Ma adesso la guerra è totale: dovremmo riunirci in

seduta permanente per rispondere a tutti gli attacchi di cui la magistratura è oggetto».

**A proposito di Csm, nei prossimi giorni il consiglio dei ministri dovrà discutere la riforma dei meccanismi elettorali. Lei cosa ne pensa?**

«Io credo che quello che viene proposto sia un sistema volutamente antidemocratico. Attualmente, un membro del Csm viene eletto nelle liste di una determinata corrente della magistratura. In futuro verrà eletto come singolo, quindi senza nes-

**Adesso è la guerra totale: dovremmo riunirci in seduta permanente per rispondere a tutti gli attacchi**



sen collegamento a un programma. Ma in ogni organismo elettivo, dall'assemblea di condominio al consiglio superiore della magistratura, quando voto una persona devo sapere per quale programma voto per poter controllare e verificare se questa persona ha tenuto fede ai suoi impegni».

**Però c'è anche chi dice che non è male che vengano rimesse in discussione le correnti della magistratura, che forse sono anche espressione di un certo corporativismo.**

«Io credo che il vero obiettivo di questa legge sia quello di distruggere l'associazionismo giudiziario. Secondo obiettivo, dare più spazio ai magistrati di Cassazione, che forse si ritiene siano più malleabili».

**In che senso?**  
«Nel senso in cui ne parla Berlusconi, che non perde occasione per ricordare che quando si sale nei gradi di giudizio viene assolto, ma dimentica di dire che quasi sempre quelle assoluzioni in effetti sono prescrizio- ni».